SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

83ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1977

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI ED INVALIDI DEL LAVORO

Nomina del presidente . . . . . *Pag.* 3537

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Presentazione di relazioni 3535

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 3535

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Elezione di vice presidenti 3537

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 3536

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3536

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 3536

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assistenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dall'Etiopia nel 1975 e nel 1976 » **(439):**

CAROLLO (*DC*) . . . . . *Pag.* 3552

* LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 3549 e *passim*

* LOMBARDINI (*DC*) 3551

MAFFIOLETTI (*PCI*) 3549, 3550, 3552

MODICA (*PCI*) 3549, 3553

TREU (*DC*), *f.f. relatore* . . . . 3549 e *passim*

Seguito della discussione e approvazione:

« Disposizioni in materia di giorni festivi » **(227):**

ANSELMI Tina, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* 3540, 3543

BUZIO (*PSDI*) 3548

* FERRALASCO (*PSI*) 3544

LA VALLE (*Sin. Ind.*) 3547

MAFFIOLETTI (*PCI*) 3544

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MANCINO (*DC*) . . . . . *Pag.* 3546
SENESE Antonino (*DC*), *relatore* 3540, 3542, 3543
VENANZETTI (*PRI*) 3542, 3543, 3545

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova composizione 3535

INTERROGAZIONI

Annunzio 3554

Da svolgere in Commissione 3556

Svolgimento:

MACALUSO (*PCI*) 3539
STAMMATI, *ministro del tesoro* 3538

ISTITUTO NAZIONALE PER LE CONSERVE ALIMENTARI

Nomina del presidente . . . . . *Pag.* 3537

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO 1977 . . 3556

RELAZIONE SULLA STIMA DELLA PREVISIONE DI CASSA DELLA GESTIONE DEL BILANCIO PER L'ANNO 1977 CON ANNESSA PREVISIONE DELLA GESTIONE DI TESORERIA

Deferimento alla 5ª e alla 6ª Commissione 3537

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

P I T T E L L A, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 febbraio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di relazioni da parte della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

P R E S I D E N T E . Informo che la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha presentato l'11 febbraio 1977, ai sensi del secondo comma dell'articolo 21 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, la Relazione sull'inchiesta svolta nei confronti del senatore Luigi Gui e del deputato Mario Tanassi nella loro qualità di Ministri della difesa *pro tempore* e di Duilio Fanali, Bruno Palmiotti, Ovidio Lefebvre D'Ovidio, Antonio Lefebvre D'Ovidio, Camillo Crociani, Vittorio Antonelli, Luigi Olivi, Maria Fava, Max Victor Melca, relativamente all'acquisto di 14 aerei C-130 Hercules della società Lockheed; nonchè, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 20 del medesimo Regolamento, la Relazione sull'inchiesta svolta nei confronti del deputato Mariano Rumor nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, in relazione all'acquisto dei predetti aerei.

Le relazioni saranno stampate e distribuite; dell'avvenuta distribuzione sarà data successiva comunicazione.

Annunzio di nuova composizione di Gruppo parlamentare

P R E S I D E N T E . A seguito delle variazioni intervenute nel numero e nella composizione di alcuni Gruppi parlamentari del Senato, il Gruppo misto risulta composto dai senatori: ABBADESSA, BALBO, BETTIZA, BRUGGER, CROLLALANZA, FOSSON, FRANCO, GRONCHI, LA RUSSA, MERZAGORA, MITTERDORFER, PECORINO, PISANÒ, ZAPPULLI.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento, commi secondo e terzo, i Gruppi parlamentari della Democrazia Nazionale - Costituente di destra, del Partito Socialdemocratico italiano, del Partito Repubblicano italiano e del Gruppo misto hanno provveduto ad operare le seguenti designazioni nelle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente:

NENCIONI per il Gruppo DN-CD;
SARAGAT per il Gruppo PSDI;
SPADOLINI per il Gruppo PRI;
ZAPPULLI per il Gruppo misto.

2ª Commissione permanente:

PLEBE per il Gruppo DN-CD;
OCCHIPINTI per il Gruppo PSDI;
MONTALE per il Gruppo PRI;
ABBADESSA per il Gruppo misto.

3ª Commissione permanente:

ARTIERI per il Gruppo DN-CD;
FENOALTEA per il Gruppo PSDI;
CIFARELLI per il Gruppo PRI;
MERZAGORA per il Gruppo misto.

4ª Commissione permanente:

TEDESCHI per il Gruppo DN-CD;
SCHIETROMA per il Gruppo PSDI;
VENANZETTI per il Gruppo PRI;
GRONCHI per il Gruppo misto.

5ª Commissione permanente:

BASADONNA per il Gruppo DN-CD;
OCCHIPINTI per il Gruppo PSDI;
CIFARELLI per il Gruppo PRI;
FOSSON per il Gruppo misto.

6ª Commissione permanente:

GATTI per il Gruppo DN-CD;
BUZIO per il Gruppo PSDI;
VISENTINI per il Gruppo PRI;
FRANCO per il Gruppo misto.

7ª Commissione permanente:

PLEBE per il Gruppo DN-CD;
ARIOSTO per il Gruppo PSDI;
SPADOLINI per il Gruppo PRI;
BETTIZA, MITTERDORFER per il Gruppo misto.

8ª Commissione permanente:

MANNO per il Gruppo DN-CD;
RIVA per il Gruppo PSDI;
PITRONE per il Gruppo PRI;
CROLLALANZA per il Gruppo misto.

9ª Commissione permanente:

BONINO per il Gruppo DN-CD;
BUZIO per il Gruppo PSDI;
PITRONE per il Gruppo PRI;
BRUGGER, BALBO per il Gruppo misto.

10ª Commissione permanente:

PAZIENZA per il Gruppo DN-CD;
ARIOSTO per il Gruppo PSDI;
VENANZETTI per il Gruppo PRI;
LA RUSSA per il Gruppo misto.

11ª Commissione permanente:

MANNO per il Gruppo DN-CD;
RIVA per il Gruppo PSDI;
PINTO per il Gruppo PRI;
PISANÒ per il Gruppo misto.

12ª Commissione permanente:

GATTI per il Gruppo DN-CD;
ROCCAMONTE per il Gruppo PSDI;
PINTO per il Gruppo PRI;
PECORINO per il Gruppo misto.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'Accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976 » (533);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (534);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (ATP), con Allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970 » (535).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo

di gestione per il cinema, per l'esercizio 1975 (*Doc.* XV, n. 21).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di relazione sulla stima della previsione di cassa della gestione del bilancio per l'anno 1977 con annessa previsione della gestione di tesoreria

P R E S I D E N T E . La « Relazione sulla stima della previsione di cassa della gestione del bilancio per l'anno 1977 con annessa previsione della gestione di tesoreria » (*Doc.* XLI, n. 1) è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, alle Commissioni permanenti 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) e 6ª (Finanze e tesoro).

Annunzio della nomina del presidente della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 1° dicembre 1976, il cavaliere ufficiale ragioniere Oreste Albin è stato nominato presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro (ANMIL).

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche dell'anzidetto presidente dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi del lavoro, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio della nomina del presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha nominato, con proprio decreto del 20 gennaio 1977, il dottor Lorenzo La Rocca presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari per il triennio 1° gennaio 1976-31 dicembre 1978.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche dell'anzidetto presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di elezione dei vice presidenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

P R E S I D E N T E . Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha comunicato che sono stati eletti vice presidenti del Consiglio medesimo, per il quinquennio 1976-1981, il dottor Franco Simoncini e il dottor Alfredo Diana.

Svolgimento di interrogazione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 151 del Regolamento procederemo allo svolgimento dell'interrogazione 3 - 00322, dei senatori Macaluso e Colajanni, alla quale la Presidenza ha riconosciuto carattere di urgenza.

Si dia lettura dell'interrogazione.

P I T T E L L A , *segretario*:

MACALUSO, COLAJANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se risponde al vero quanto ha dichiarato l'onorevole Pisanu al quotidiano « La Repubblica » (edizione del 5 febbraio 1977) in riferimento alla nomina del Presidente del Banco di Sicilia e in particolare se è vero che la Banca d'Italia avrebbe proposto per la suddetta carica una terna di nomi nelle persone di Rosario Nicoletti, Giuseppe De La Loggia, Rosario Lanza;

2) se, nel caso in cui la notizia fosse vera, il Governatore della Banca d'Italia ha motivato la sua scelta indicando i requisiti richiesti dal Parlamento per i candidati e amministratori di aziende pubbliche di credito;

3) se la terna — che sarebbe stata proposta dalla Banca d'Italia — è stata concordata con la Regione siciliana;

4) in base a quale articolo della Costituzione o di altre leggi dello Stato il Ministro del tesoro ha comunicato la terna (che sarebbe stata predisposta dalla Banca d'Italia) all'onorevole Pisanu, il quale, in nome e per conto del segretario della Democrazia cristiana, ha promosso (come ha dichiarato a « La Repubblica ») una trattativa tra alcuni partiti, al di fuori di ogni organo costituzionalmente preposto alla designazione degli amministratori delle aziende pubbliche di credito, per concordare la nomina del Presidente del Banco di Sicilia.

(3 - 00322)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S T A M M A T I , *ministro del tesoro.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, come è stato testè letto, gli onorevoli interroganti Macaluso e Colajanni hanno posto alcuni quesiti in riferimento alla nomina del presidente del Banco di Sicilia ed hanno preso lo spunto da alcune dichiarazioni alla stampa, riportando però, con la loro iniziativa parlamentare, il problema nella sede propria del rapporto tra il Governo ed i rappresentanti del Parlamento.

In questa occasione sono costretto (ma direi che sono naturalmente, logicamente costretto) a ricondurre la questione della indicazione di una terna alla dirigenza del Banco di Sicilia ai suoi elementi fondamentali.

Innanzitutto, debbo ricordare che ogni iniziativa è stata adottata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21 dello statuto del Banco di Sicilia. Secondo questo articolo, la nomina del presidente del Banco di Sicilia avviene — come è noto — con decreto del Ministro del tesoro, sentito il comitato per il credito e per il risparmio, però d'intesa con il presidente della regione siciliana. Da questa procedura è escluso l'intervento della Banca d'Italia.

Il senso della norma, quindi, implica necessariamente che vi siano contatti preliminari del Ministro del tesoro con il presidente della regione, appunto per addivenire all'intesa che è prescritta dalla legge. Questi contatti ci sono stati; sono stati dei contatti sia verbali (incontri avuti con il presidente Bonfiglio) sia epistolari, con corrispondenza da me diretta al presidente della regione, ed hanno sempre corrisposto al criterio, appunto, di assolvere l'impegno che ho assunto in sede parlamentare di dare corso agli atti necessari per i casi di nomina scaduta. In questo caso, di una nomina scaduta — ahimè! — da molti anni e quindi con un presidente del consiglio di amministrazione in regime di *prorogatio.* In più occasioni, nella mia responsabilità di Ministro del tesoro e di presidente del comitato per il credito ed il risparmio, ho sollecitato il completamento della prassi per giungere finalmente alla conclusione di una vicenda che ormai da troppo tempo si trascina.

In questo senso ho avuto occasione di sottoporre al presidente della regione siciliana alcuni nominativi di possibili titolari della carica. Nelle comunicazioni al presidente della regione siciliana non ho escluso — e non potevo escludere — la possibilità di esaminare ed anche di accogliere altre indicazioni che sarebbero potute venire dal lo stesso presidente regionale. Ho fatto altresì sempre presente che i criteri di scelta cui mi sarei attenuto dovevano essere quell' che il Governo, per mio modesto tramite, aveva espresso al Parlamento. Purtroppo, le comunicazioni epistolari — non potevo incaricare il Ministro delle poste di portare personalmente le mie missive al presidente della regione siciliana — hanno avuto alcuni disguidi che solo oggi, apprendo dai giornali e da una comunicazione telefonica avuta dagli uffici della regione siciliana, non sono più lamentabili da parte del presidente della regione siciliana. Questa la ragione per la quale, a tutt'oggi, da parte della regione siciliana — che è organo autonomo ed insostituibile della formazione della volontà decisoria di questo atto complesso attraverso il quale si arriva alla nomina del presidente del Banco di Sicilia — non è ancora consolidata quell'intesa che, appunto per

la norma dell'articolo 21 dello statuto, è ineludibile: non si può procedere alla nomina senza l'intesa — dice la legge — del presidente della regione siciliana; anzi la legge dice d'intesa con la regione siciliana.

Nel corso dello svolgimento dei fatti che ho fin qui narrato, non potevano mancare, inevitabilmente, manifestazioni estranee al livello politico e pubblicistico, di cui è stata fatta ogni possibile e opportuna valutazione, ma che, nel complesso, non hanno mai mutato l'atteggiamento responsabile, almeno così ritengo, assunto nella vicenda della nomina del presidente del Banco di Sicilia. Sono quindi portato ad escludere che il Ministero abbia delegato incarichi per trattative o per accordi ad altri organi, così come debbo escludere che siano state prese iniziative nel senso indicato dagli onorevoli interroganti. In questa ricostruzione oggettiva dei fatti, debbo tuttavia aggiungere la considerazione che ringrazio gli onorevoli interroganti poichè mi hanno offerto un'occasione per rendere espliciti gli elementi finora acquisiti e per riconfermare che l'atteggiamento da me assunto nell'altro ramo del Parlamento alla Commissione finanze e tesoro non è modificato, e ci tengo a ribadirlo oggi in questa sede.

Nel pieno rispetto della libertà di stampa, non ritengo di poter entrare in merito alle dichiarazioni e alle interviste citate dai due senatori Macaluso e Colajanni; rispetto ogni sfera di competenza, reputo prima di tutto fondamentale rispettare la libertà di stampa, presupposto e garanzia di ogni democrazia, ma debbo anche ribadire che, nel definire e affrontare la vicenda della nomina del presidente e poi degli altri organi amministrativi del Banco di Sicilia, anche il Ministro del tesoro si è correttamente attenuto e correttamente si atterrà alle norme di legge e alle regole della democrazia.

M A C A L U S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C A L U S O . Signor Presidente, la risposta del Ministro è quanto meno sorprendente (dire elusiva sarebbe poco) perchè quando egli dice che la Banca d'Italia, a norma dell'articolo 21, non poteva fare una designazione dice il vero, ma è anche vero che io questo articolo lo avevo letto e lo conoscevo; mi riferivo però ad una intervista — e qui non c'è stata risposta da parte sua — che non è stata fatta da un pinco pallino qualsiasi. L'onorevole Pisanu, capo della segreteria dell'onorevole Zaccagnini, segretario della Democrazia cristiana, ha fatto questa intervista, non l'ha smentita, e aggiungo che l'indomani ne ha fatta un'altra al « Giornale di Sicilia » ribadendo quello che aveva già detto a « la Repubblica ».

In questa intervista — a parte chi ha fatto le designazioni — i nomi degli onorevoli Nicoletti, La Loggia e Lanza sono stati fatti dall'onorevole Pisanu. Ora, io avrei gradito avere la sua conferma o meno se questa terna è stata fatta da lei e non dalla Banca d'Italia, se in questa misteriosa missiva, che è partita e non è ancora arrivata, o è arrivata l'altro ieri, come è scritto stamattina sui giornali, lei ha fatto al presidente della regione queste proposte.

La seconda questione, onorevole Ministro, è che lei non può dire che non ci sono state e che non ci sono delle trattative fra alcuni partiti per la presidenza del Banco di Sicilia, quando l'onorevole Pisanu scrive e non smentisce: « Il dottor Nesi, che come lei sa tratta a nome di Craxi, si è incontrato con me l'altro ieri e mi ha presentato un elenco di banche. Però in via pregiudiziale Nesi ha chiesto che fosse attribuita al Partito socialista, e quindi alla sua persona, la presidenza della Cassa di risparmio di Torino ». « E lei che cosa ha risposto? ». « Ho detto subito che a Torino noi volevamo mantenere la Savio a sostegno della quale c'è la quasi unanimità con un documento del comitato provinciale della Democrazia cristiana ». Questi sono gli organi che decidono le presidenze delle banche! L'onorevole Pisanu dice che non può far niente perchè il comitato direttivo della Democrazia cristiana di Torino ha deciso che alla presidenza della Cassa di risparmio va riconfermata l'onorevole Savio; e per il Banco di Sicilia dice che le trattative debbono svol-

gersi sulla base della terna di cui ho già detto.

Ora lei non può venire a dire qui che non sa niente, che l'intervista non esiste e che i nomi ancora restano nella nebulosa. Dato che lei ci ha detto di voler rispettare il Parlamento, questo non è rispetto per il Parlamento: quanto meno la sua risposta è irriguardosa nei confronti del Parlamento. Io avrei voluto fare degli apprezzamenti sui candidati, sul fatto se i loro requisiti rispondevano o no a quelli che il Parlamento ha richiesto per gli amministratori delle banche pubbliche, ma mi astengo da queste possibili osservazioni dato che lei dice che ancora i nomi non esistono. In ogni caso desidero cogliere l'occasione per riconfermare che a nostro avviso è scorretto il metodo che si sta seguendo di queste trattative fra partiti per designare amministratori di banche pubbliche.

Riconfermo che noi riteniamo che il Governo debba assumersi la responsabilità di fare queste indicazioni, d'intesa col presidente della regione per quel che riguarda la regione . . .

STAMMATI, *ministro del tesoro.* L'ha fatto . . .

MACALUSO. Ma non ha detto come l'ha fatto, chi ha indicato.

STAMMATI, *ministro del tesoro.* Non ho l'obbligo di dirglielo.

MACALUSO. Ma l'ha detto all'onorevole Pisanu. E se risponderà al vero che questi tre nomi saranno i nomi che l'onorevole Bonfiglio sottoporrà oggi che cominciano le trattative, lei avrà fatto una doppia scorrettezza perchè avrà detto all'onorevole Pisanu quale era la terna e non lo vuol dire al Parlamento; ancora una volta c'è una trattativa privata tra lei e l'onorevole Pisanu . . . (*Commenti dal centro e repliche dall'estrema sinistra*).

STAMMATI, *ministro del tesoro.* Lei sa quali sono i nomi . . .

MACALUSO. L'ha detto all'onorevole Pisanu quali sono . . . (*Richiami del Presidente*). Lei, onorevole Ministro, poteva anche smentire l'onorevole Pisanu, ma non l'ha fatto; lei non ha detto: questa terna è stata inventata dall'onorevole Pisanu. Quindi io debbo arguire che, non avendola smentita, lei la conferma. Quindi ribadiamo la nostra opinione che questo metodo è scorretto. Abbiamo indicato una linea nuova per arrivare alle nomine degli amministratori delle banche pubbliche, presidenti e consigli di amministrazione, tenuto conto anche del fatto che per quanto riguarda il Banco di Sicilia ci sono dei precedenti a dir poco negativi. Quindi non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto della risposta non data dal Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è esaurito.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di giorni festivi ».

Vorrei chiedere al relatore e al Governo se hanno qualche cosa da aggiungere alla discussione precedente, stante la presentazione, da parte della Commissione, di un nuovo testo del disegno di legge.

SENESE ANTONINO, *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

TINA ANSELMI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è d'accordo con la linea che la Commissione ha adottato e non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli nel nuovo testo proposto dalla Commissione, che preclude o as-

sorbe i seguenti emendamenti ed ordini del giorno presentati in precedenza:

Art. 1.

Al primo comma, ultimo rigo, sopprimere la parola: « Ognissanti ».

1.1 VENANZETTI

Al primo comma, ultimo rigo, sopprimere la parola: « Ognissanti ».

1.3 LA VALLE, ROMANÒ

Al primo comma, ultima riga, sostituire la parola: « Ognissanti » *con l'altra*: « Epifania ».

1.4 MANCINO, COLOMBO Vittorino (Veneto), DE VITO, ROSSI Gian Pietro Emilio, RIZZO, CAROLLO, MURMURA, AGRIMI, DE GIUSEPPE, ASSIRELLI, DE CAROLIS, CACCHIOLI, SCHIANO, GRASSINI, COCO, COPPO

Il Senato,

volendo mantenere tra i giorni considerati festivi agli effetti civili quello di « Ognissanti », senza però ridurre la portata della legge sulla diminuzione dei giorni festivi,

impegna il Governo a sollecitare dalla Santa Sede l'indicazione di un'altra festa religiosa, tra quelle indicate nell'articolo 11 del Concordato, di cui possano venire a cessare gli effetti civili.

9/227/1. LA VALLE, ROMANÒ

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.4 MANCINO, COLOMBO Vittorino (Veneto), DE VITO, ROSSI Gian Pietro Emilio, RIZZO, CAROLLO, MURMURA, AGRIMI, DE GIUSEPPE, ASSIRELLI, DE CAROLIS, CACCHIOLI, COCO, GRASSINI, COPPO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per le ricorrenze indicate nel secondo comma dell'articolo 1 si applicano ai fini retributivi, le vigenti norme relative alle festività infrasettimanali che ricadano in giornate domenicali ».

3.1 VENANZETTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I lavoratori che non abbiano, in base ai contratti collettivi o ad accordi aziendali, diritto ad almeno tre settimane di ferie, potranno fruire del riposo in precedenza connesso alle ricorrenze indicate nell'articolo 1 in un periodo da concordare in sede aziendale con le rappresentanze sindacali.

Per le aziende commerciali o di servizio è consentita la sostituzione del personale in ferie, a qualsiasi titolo siano queste godute, con assunzioni temporanee anche in deroga alle vigenti disposizioni ».

3.2 GRASSINI, CARBONI, SEGNANA, COCO, COLOMBO Vittorino, (Veneto), FAEDO, TRIFOGLI, SCHIANO, MEZZAPESA, GRAZIOLI, CERVONE, ACCILI

Al quarto comma, dopo le parole: « servizi pubblici », *inserire le altre*: « o di interesse pubblico ».

3.3 ALETTI

Art. 4.

Sopprimere il secondo comma.

4.1 MANCINO, COLOMBO Vittorino (Veneto), DE VITO, ROSSI Gian Pietro Emilio, RIZZO, CAROLLO, MURMURA, AGRIMI, DE GIUSEPPE, ASSIRELLI, DE CAROLIS, CACCHIOLI, SCHIANO, GRASSINI, COPPO

Passiamo all'esame dell'articolo 1. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

Art. 1.

I seguenti giorni cessano di essere considerati festivi agli effetti civili: Epifania; S. Giuseppe; Ascensione; Corpus Domini; Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

A decorrere dal 1977 la celebrazione della festa nazionale della Repubblica e quella della festa dell'Unità nazionale hanno luogo rispettivamente nella prima domenica di giugno e nella prima domenica di novembre. Cessano pertanto di essere considerati festivi i giorni 2 giugno e 4 novembre.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

« A decorrere dal 1977 la celebrazione dell'anniversario della Liberazione e quella della festa dell'Unità nazionale hanno luogo rispettivamente nell'ultima domenica di aprile e nella prima domenica di novembre.

Cessano pertanto di essere considerati giorni festivi i giorni 25 aprile e 4 novembre ».

1.2 VENANZETTI

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, è la terza volta che discutiamo in Aula questo disegno di legge ed in sede di votazione finale potremo dire qualche cosa su questa vicenda.

Nel caso specifico mi sono permesso di ripresentare questo emendamento, che ho illustrato due volte in Commissione e due volte in Aula, incoraggiato, lo confesso, da dichiarazioni rese forse a titolo personale da alcuni colleghi, e pensando che quanto era stato detto nelle precedenti occasioni avesse fatto maturare in essi una convinzione diversa rispetto a questo problema. Non credo che sia necessario ora ripetere le argomentazioni che sono state alla base di questa mia proposta. Ritengo che verrebbe commesso un errore nel momento in cui fosse abolita la celebrazione della festa della Repubblica, soprattutto se si tiene conto che questa decisione non viene presa con profonda convinzione.

D'altra parte, se la mia proposta non troverà accoglimento da parte del relatore, del Governo e dei colleghi, non sottoporrò al voto questo emendamento. Non vorrei infatti che, nel clima di indifferenza che si nota in quest'Aula per un disegno di legge a proposito del quale sembra che tutto debba essere rimesso all'esterno e poco alla nostra volontà, la reiezione della mia proposta assumesse un significato particolare.

Pertanto, nel caso in cui il relatore ed il Ministro, modificando una precedente posizione, ritenessero possibile l'accoglimento dell'emendamento, lo manterrei; in caso contrario vedrò se porlo o no in votazione. Vorrei comunque pregare l'Assemblea di riflettere su questo errore che a mio giudizio si commetterebbe respingendo la modifica da me proposta relativa al 2 giugno.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S E N E S E A N T O N I N O , *relatore*. Signor Presidente, vorrei pregare il senatore Venanzetti di ritirare l'emendamento perchè non vorrei che sorgesse quasi una sorta di contrapposizione tra due date che sono entrambe fondamentali per l'unico processo storico che stanno a rappresentare. Sarebbe stato molto meglio se questa situazione, che mette tutti in un certo disagio, non si fosse verificata. Ormai ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che è stato discusso e dibattuto più volte. Si è detto, per i motivi che sono stati esposti e in Commissione e in Aula, che in fondo la festa del 2 giugno viene a slittare alla prima domenica di giugno; mi pare che, anche per non alimentare

un impensabile dualismo tra le due date, forse la cosa migliore sia quella di ritirare l'emendamento. In tal senso mi permetto di rivolgere preghiera al senatore Venanzetti.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

ANSELMI TINA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, per le ragioni dette prego, a nome del Governo, il senatore Venanzetti di ritirare questo emendamento. Noi non vogliamo che la festa del 2 giugno venga, di fronte all'opinione pubblica, declassata nei confronti del 25 aprile; tuttavia riteniamo che la soluzione data nel disegno di legge sia confacente ad una scelta che il Governo non intende modificare.

PRESIDENTE. Senatore Venanzetti, insiste per la votazione del suo emendamento?

VENANZETTI. Signor Presidente, udite le dichiarazioni dell'onorevole relatore e dell'onorevole Ministro, chiaramente non voglio dare ad una cosa, che pure a mio giudizio ha molta importanza, un significato di contrapposizione. La mia proposta non era chiaramente di mettere in contrapposizione due date e quindi il significato evidentemente che avevano queste due date. Personalmente, tenendo conto anche che nel complesso non è che i sette giorni dovessero essere tassativi — si è partiti da sette e si poteva arrivare ad otto o a sei — io avrei mantenuto il carattere festivo anche al 2 giugno. Ma ritiro l'emendamento, onorevole Presidente, appunto per non dare un carattere di contrapposizione ad una votazione, permettendomi però di trasformarlo in un ordine del giorno perchè la mia preoccupazione per lo slittamento alla domenica era nel fatto che sappiamo che le feste servono anche a ricordare una data e nel momento in cui questa festa viene trasferita alla domenica probabilmente il ricordo del significato della festa della Repubblica e di che cosa era all'origine del 2 giugno 1946 andrebbe perso.

Mi permetto quindi, se l'onorevole Presidente me lo consente, di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Venanzetti.

PACINI, *segretario*:

Il Senato,

nell'approvare l'articolo 1 del disegno di legge n. 227 concernente « Disposizioni in materia di giorni festivi »,

impegna il Governo a predisporre iniziative per dare alla celebrazione della festa nazionale della Repubblica un carattere sempre più popolare che coinvolga i cittadini e in particolare i giovani nel ricordo del significato storico della data del 2 giugno 1946 anche attraverso iniziative nelle scuole ed escludendo, comunque, lo svolgimento di parate militari.

9/227/2. VENANZETTI

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere su quest'ordine del giorno.

SENESE ANTONINO, *relatore.* Il relatore è d'accordo.

ANSELMI TINA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Venanzetti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

PACINI, *segretario*:

Art. 2.

Le solennità civili previste dalla legge 27 maggio 1949, n. 260, e dalla legge 4 marzo 1958, n. 132, non determinano riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici.

È fatto divieto di consentire negli uffici pubblici riduzioni dell'orario di lavoro che non siano autorizzate da norme di legge.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le ricorrenze indicate negli articoli 1 e 2, che cadano nei giorni feriali, non costituiscono giorni di vacanza nè possono comportare riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado.

(*È approvato*).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

FERRALASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRALASCO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente per esprimere il parere favorevole del Gruppo del Partito socialista italiano. Questo disegno di legge ha avuto alcune vicende un po' travagliate nel suo *iter* al Senato. Siamo tutti soddisfatti — perlomeno noi lo siamo — della sua conclusione che ha portato praticamente a mantenere invariato quello che era il principio fondamentale del disegno di legge stesso, cioè l'eliminazione della festività infrasettimanali, causa troppo spesso di cali di produttività del lavoro per le connessioni che implicitamente comportavano.

Questa, a nostro parere, era la funzione preminente per cui era stato presentato il disegno di legge e a questa funzione è stato riportato l'attuale testo della Commissione. Le vicende che si sono succedute precedentemente, e che hanno trovato, a nostro parere, un esito positivo nella contrattazione avvenuta tra le parti sociali, hanno dimostrato che con saggia valutazione il Parlamento sa anche temporeggiare quando il momento lo richiede, senza per questo rinunciare alle proprie prerogative che sono e rimangono prerogative sovrane.

Ecco perchè, signor Presidente, onorevole Ministro, sono lieto di annunciare che il disegno di legge avrà il voto positivo del Gruppo del Partito socialista italiano.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge. Del resto sin dall'inizio siamo stati favorevoli ad un provvedimento per la riduzione dei cosiddetti ponti, per un aumento della produttività. Certo in questa direzione avremmo preferito la soluzione del raggruppamento delle festività che avrebbe consentito tra l'altro una negoziazione di queste, che erano ferie non più inderogabili nel senso costituzionale, ma un periodo aggiuntivo che poteva dar luogo ad una negoziazione sindacale.

Tuttavia non abbiamo ostacolato la soluzione concreta, che è stata raggiunta dopo diverso tempo, in direzione di una soppressione delle festività, con lo stralcio degli articoli che abbiamo testè esaminato. Nè abbiamo ostacolato il cambio di Ognissanti con l'Epifania per non ritardare ancora questo provvedimento; tant'è vero che il nostro Gruppo non ha presentato alcun emendamento a questo disegno di legge. Abbiamo

cercato di evitare di applicare un rigorismo ideologico nell'apprezzamento delle singole festività, pur avendo noi a cuore determinate ricorrenze che vengono spostate o soppresse. Abbiamo cercato cioè di non creare una discussione perfezionistica e di andare ad una soluzione, senza distinguere tra quello che debbono fare le parti sociali, contrapponendo questo negoziato tra sindacati e Confindustria al Parlamento, nè attendendo passivamente questo negoziato, ma tenendo conto che occorreva un consenso manifestato da parte del movimento sindacale che è importante in una situazione difficile, come questa, dove i lavoratori vengono a sopportare il peso maggiore della crisi economica. Vi era una disponibilità del movimento sindacale ad andare verso una riduzione delle giornate non lavorative. Questa era una grande occasione da cogliere e in questo spirito occorreva tener conto non solo di tale disponibilità, ma occorreva puntare su questo consenso perchè di esso c'è bisogno per superare le gravi difficoltà economiche che il paese attraversa.

Ritengo che il movimento sindacale abbia fatto la sua parte; tuttavia pensiamo che il Parlamento e soprattutto il Governo debbano fare la loro di fronte al fatto che tutti gli atti concreti che vengono espressi pesano sulle grandi masse dei lavoratori. Occorrono, invece, fatti che tengano conto di una situazione complessiva, perchè l'austerità o è un fatto complessivo che riguarda tutte le classi e tutti i ceti della nazione, o rappresenta un peso ed una discriminante a carico dei ceti più poveri e più laboriosi.

In questo senso la disponibilità dei lavoratori rappresenta un fatto che sfida, che sollecita diversi e più ampi provvedimenti di austerità e noi per quanto ci riguarda votiamo intanto a favore del provvedimento al nostro esame, convinti che occorra fare ben altro per imporre un nuovo modulo di valori e nuovi parametri onde superare le gravi difficoltà economiche che richiedono che sia investita tutta la nazione e soprattutto i ceti più abbienti, le classi imprenditoriali, che debbono sentire il dovere di dare un contributo decisivo alla ripresa produttiva.

Il nostro Gruppo voterà, quindi, a favore del disegno di legge.

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la stesura finale di questo disegno di legge lascia ancora in me parecchie perplessità; direi che nella discussione del disegno di legge, forse, come Parlamento, come Senato quanto meno, non abbiamo dato — diciamolo francamente — una prova di coerenza legislativa. Si tratta di un disegno di legge, nato in una certa ottica e poi modificato dal Parlamento e dallo stesso Presidente del Consiglio nella sua impostazione, che per ben due volte, a distanza di tre mesi, è dovuto tornare in Aula non perchè ci fossero problemi di carattere tecnico da approfondire, ma perchè si era in attesa di un accordo esterno.

Non sottovaluto affatto, collega Maffioletti, l'importanza che in una situazione di questo genere ha la ricerca del consenso, la ricerca dell'accordo delle parti sociali su aspetti che toccano, evidentemente, anche questioni attinenti ai rapporti di lavoro.

A mio giudizio — e lo dissi nella passata seduta — noi potevamo ugualmente conciliare le due cose perchè al termine dell'esame di questo disegno di legge in effetti il Parlamento se ne lava le mani. Infatti non dà nessuna indicazione e quindi lascia tutto insoluto, compresa — mi auguro che ciò non accada, onorevole Ministro — l'interpretazione della stessa legge in rapporto all'articolo 5 della legge del 1949 che, in questa maniera, lasciamo in vita. Difatti con la formulazione che io proponevo durante la scorsa discussione, con il mio emendamento, si tendeva a sostituire l'articolo 5 della legge del 1949 ed in questo modo io non so se non potranno derivare problemi d'interpretazione perchè l'articolo 5 regola come vengono trattate le festività del 2 giugno e del 4 novembre ai fini retributivi. Ritengo che qualche problema potrebbe sorgere.

Ecco perchè a me pareva che, soprattutto per le due festività nazionali che vengono spostate alla domenica e non per le altre, il Parlamento avrebbe dovuto esprimere il suo orientamento coerente e conseguente alla legge del 1949 la quale rimane in vita per queste parti, dando anche una prova di autonomia, senza attendere quello che poi è stato l'accordo, che qui oltretutto non viene recepito. Pertanto di anno in anno sapremo che cosa accadrà.

D'altra parte non voglio insistere oltre un certo limite nella mia posizione, soddisfatto in parte — per poca parte — dalla primitiva presa di posizione rispetto all'impostazione del mio emendamento relativo alla festività di Ognissanti e da un certo clima che si è creato attorno a questo disegno di legge. Pertanto non intendo calcare su un certo atteggiamento di opposizione rispetto al disegno di legge. Il mancato accoglimento, peraltro, anche dell'altro emendamento mi porterebbe, forse, ad un voto non di approvazione, però — ripeto — non voglio calcare questa posizione e forse per non guastare l'unanimità che si è creata rispetto a questo disegno di legge, pur con qualche riserva, voterò a favore del disegno di legge stesso.

M A N C I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Signor Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo della democrazia cristiana dichiara di votare a favore del disegno di legge ed esprime soddisfazione per la sua definitiva formulazione.

Le perplessità sollevate dall'Assemblea durante la seduta del 10 novembre 1976, a seguito degli emendamenti Grassini ed altri, da una parte, e Venanzetti e La Valle, dall'altra, stimolarono la deliberazione di rinvio in Commissione al fine di approfondire meglio i termini della questione e di valutare la rilevanza delle dichiarazioni che nello stesso momento il presidente Andreotti rendeva alla Camera a proposito dei giorni festivi, reputati — anche a sua detta — come giorni lavorativi.

Forti perplessità permanevano invero nel nostro Gruppo circa la statuizione di un obbligo-diritto di recupero attraverso la via di un ideale accorpamento delle feste soppresse in un unico periodo continuativo, come se le feste non fossero mai state soppresse ma fatte slittare ad un'epoca imprecisata, in forza di un inesistente e pretestuoso diritto quesito che non aveva ragione di essere nel caso in ispecie.

I motivi posti a base del disegno di legge del Governo trovavano origine nella consapevolezza che le festività infrasettimanali costituissero la causa diretta di molti ponti ed indiretta, anche se non unica, del lamentato assenteismo nelle aziende e negli uffici.

Rimuovere una delle componenti stimolatrici di assenze e concausa dell'aggravio del costo e della improduttività del lavoro sarebbe stato, oltre che saggio, anche doveroso, considerate le condizioni economiche generali del paese e l'attualità del dibattito politico e culturale in ordine all'esigenza di « non lasciare cadere » — come ebbi l'onore di scrivere nella relazione che accompagnava il testo proposto in Aula dalla Commissione nella citata seduta del Senato del 10 novembre 1976 — « alcuna occasione riferita a prevenire e a combattere ogni causa che incide, per la sua parte, negativamente sull'apparato produttivo ».

Il collega Lombardini, nella stesura del parere della 5ª Commissione, si muoveva peraltro in direzione delle forti perplessità sorte nel Gruppo della democrazia cristiana ed auspicava una maggiore flessibilità a fronte di una rigidità normativa che non aveva ragione di essere e di rimanere tale all'infinito.

Ad avviso del nostro Gruppo, infatti, si reputava necessario utilizzare il disegno di legge, sostanzialmente strutturato ad eliminare i cosiddetti ponti in uno con alcune festività infrasettimanali, per concorrere a risolvere, sia pure parzialmente, il problema

del costo del lavoro, atteso che, secondo calcoli attendibili, l'incidenza di codeste festività comportava un onere medio del 2,6-3 per cento; così come, sempre a nostro avviso, si reputava quasi vanificato il risultato delle festività soppresse ove queste fossero state recuperate in un unico periodo, magari con l'aggravio — facendole coincidere con le festività natalizie — di una chiusura forzata delle aziende.

La resistenza da noi opposta non voleva però essere e non fu contro i lavoratori, alla autonoma valutazione delle cui organizzazioni sindacali veniva lasciata libertà d'iniziativa per meglio valorizzare, mediante l'accordo con le forze produttive, il diritto al riposo in armonia con le esigenze di produzione e di produttività del lavoro.

Il rinvio in Commissione, deliberato per la seconda volta dall'Assemblea nella seduta del 18 gennaio ultimo scorso, in conseguenza dell'irrigidimento del nostro Gruppo sull'articolo 3, del quale chiedeva la soppressione integrale, è apparso saggio ed utile in quanto, nelle more, organizzazioni sindacali e Confindustria raggiungevano, anche in ordine alle festività, un accordo complessivo che il nostro Gruppo aveva reputato e reputa proprio delle trattative tra le forze sociali.

Sono infatti i lavoratori e le forze produttive quelli che possono concordare le modalità di gestione delle conseguenze delle festività soppresse, lasciando alle trattative di categoria e alla dimensione aziendale la valutazione della convenienza del recupero, della monetizzazione o del conglobamento, in salario, della quota parte riferita ai giorni tornati lavorativi.

Questi giorni, come per legge vennero dichiarati festivi, così per legge vengono dichiarati lavorativi, evitandosi la cavillosa introduzione di un istituto giuridico — quello delle ex festività — che, anzichè avvicinarci, ci avrebbe ancor più fatto allontanare dall'Europa, con una soluzione all'italiana che non ci avrebbe fatto onore.

Sento il dovere di ringraziare il Governo per avere, anche a seguito delle sollecitazioni espresse con il nostro emendamento, trattato e concluso con la Santa Sede la conservazione della festa di Ognissanti e la soppressione come festiva della giornata della Epifania.

Pur rendendoci conto della non totale adesione di parte della nostra popolazione alla conclusione che stiamo per sancire con il voto che sarà espresso di qui a poco, riteniamo di dovere sottolineare che la soppressione della Epifania come giornata festiva — consumistica rispetto alla festa di Ognissanti — si inquadra nella strategia del recupero della produttività del lavoro, le feste natalizie potendosi a questo punto notevolmente accorciare, in linea con quanto avviene nei paesi dell'Europa occidentale.

La valutazione che il disegno di legge in discussione possa essere un segno di non poco momento nell'attuale fase di crisi del paese rafforza in noi il convincimento che il tempo trascorso per la sua elaborazione non è stato inutile. Ed è anche per questo motivo che il Gruppo democristiano dà il suo voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

L A V A L L E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A V A L L E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo della sinistra indipendente vota con piacere a favore di questo disegno di legge, specialmente dopo le modifiche introdotte con l'accoglimento della nostra proposta di mantenere il valore festivo della ricorrenza di Ognissanti e in seguito alla soluzione adottata per quanto riguarda il rinvio alle parti sociali dei problemi economici derivanti dalla soppressione delle feste.

Dico brevemente che per quanto riguarda il primo punto, cioè quello della festa di Ognissanti, votiamo con piacere a favore di questo disegno di legge per tre ragioni. La prima ragione è che viene in tal modo mantenuto un patrimonio culturale e civile, oltre che religioso, che è storicamente legato da secoli alla festività di Ognissanti, anche in relazione alla sua connessione con la commemorazione dei defunti. La seconda ragione è che

siamo particolarmente lieti che in questa occasione lo Stato non si sia limitato ad una pura registrazione delle intenzioni della Santa Sede su questa materia, ma abbia espresso una sua volontà in un rapporto bilaterale certamente rispettoso ma (direi anche grazie all'insistenza del Senato) anche fermo e convinto con l'altra parte contraente, così da arrivare ad una modifica delle prime intese e ad una intesa più corrispondente ai desideri e alla volontà di questa Camera.

Mi sembra significativo, cioè, che la laicità dello Stato non venga intesa come una indifferenza acritica e incolta di fronte a tutta una sensibilità religiosa presente nella vita del paese, nè venga intesa come un puro e semplice appalto alla Chiesa di tutto ciò che riguarda la materia religiosa, anche quando questa materia investe la vita e i costumi civili del popolo, perchè la vita e i sentimenti del popolo stanno a cuore, premono allo Stato non meno che alla Chiesa.

La terza ragione di soddisfazione è che con la sostituzione di Epifania ad Ognissanti il significato economico del provvedimento acquista ulteriore spessore, perchè, dal punto di vista della redditività in termini di giornate lavorative recuperate, certamente avrà molto più efficacia l'abrogazione del valore festivo dell'Epifania, che rappresenta oggi il termine del lungo ponte che comincia a Natale, di quanto avrebbe significato dal punto di vista economico la soppressione della festività di Ognissanti.

Infine, per quanto riguarda il rinvio alla autonomia delle parti sociali della contrattazione sulle conseguenze economiche delle festività soppresse, siamo d'accordo proprio perchè questo riconosce le diversità e l'articolazione delle responsabilità delle parti sociali nell'unità della società civile. Per questi motivi voteremo a favore della legge.

B U Z I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z I O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al quale ci accingiamo a dare il nostro voto fa parte dei provvedimenti che il Governo ha già in parte adottato per ridurre la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto. Esso dunque si ispira ad una linea di politica economica che è tanto giusta nei princìpi dai quali trae fondamento, quanto è contraddittoria e insufficiente nella sua concreta applicazione. Anche il provvedimento sulle festività infrasettimanali non è immune da queste contraddizioni. Si prevede infatti che i giorni festivi dichiarati non più tali continuino ad essere retribuiti come giornate festive quando il periodo di riposo venga spostato ad altra data rispetto a quella stabilita. Si stabilisce inoltre che il periodo di recupero debba essere comunque e sempre unico e continuativo.

Quanto al primo punto, è bene ricordare che 7 festività in meno potrebbero aumentare del 3 per cento le ore lavorative. Se tuttavia tali ore fossero pagate a tariffa festiva, si avrebbe un aggravio del costo del lavoro del 30 per cento circa sul complesso delle giornate festive lavorative. Quanto al secondo, va rammentato che la legge avrebbe dovuto precisare in diverso modo la collocazione del periodo di recupero rispetto agli originali turni di ferie. Ove infatti il recupero venisse aggregato a questi ultimi — come è assai facile che accada — si peggiorerebbe l'utilizzazione degli impianti, si accentuerebbe la caduta di produzione che si verifica nel mese di agosto, si applicherebbero i costi sociali connessi ad un periodo di ferie troppo concentrate.

Vi è poi un aspetto di carattere generale su cui è necessario richiamare l'attenzione del Governo: è inutile illudersi che un provvedimento come questo possa avere, almeno nel breve termine, effetti positivi consistenti sulla produttività. Si prevede infatti che nel 1977 la produzione industriale ristagni o che abbia, se si eccettuano alcuni settori, un aumento molto modesto, tant'è che solo eccezionalmente le festività infrasettimanali considerate non più tali da questo provvedimento potranno tradursi in giornate lavorative effettive. Non aumentando il tasso di utilizzazione degli impianti, la produttività non può crescere che di misura molto modesta. In più va osservato che a

parità di prodotto l'aumento di ore lavorative per addetto finisce inevitabilmente per ridurre il fabbisogno di occupazione.

Provvedimenti come questo, del tutto insufficienti nella presente circostanza, saranno invece di grande utilità nel momento in cui la produzione industriale, sotto la spinta di una domanda crescente, dovesse riprendere con vigore. Ma è proprio questo il punto su cui la politica economica del Governo desta la maggiore perplessità: se infatti le misure di contenimento del costo del lavoro dovessero attestarsi sugli attuali risultati conseguiti attraverso gli accordi sindacati-Confindustria e la fiscalizzazione degli oneri sociali, si renderebbe necessaria una ulteriore svalutazione della lira nella misura di almeno il 10 per cento, per restituire competitività ai prezzi delle nostre esportazioni espresse in lire.

Sono troppo noti gli effetti del deterioramento del saggio di cambio sui costi di produzione della nostra struttura industriale; in sintesi, essi sono tali da rendere più gravi domani i problemi che stiamo affrontando così. Per queste ragioni esprimiamo un voto di astensione su questo provvedimento oltre che per la sua implicita contraddittorietà, per le insufficienze della politica economica in cui esso si iscrive.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assistenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dall'Etiopia nel 1975 e nel 1976 » (439)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assistenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dalla Etiopia nel 1975 e nel 1976 ».

T R E U , *f. f. relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R E U , *f. f relatore.* Signor Presidente, mi permetto segnalare all'Assemblea che sostituisco il senatore Gui come relatore in Aula per il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maffioletti. Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, rinuncio a prendere la parola. Desidero soltanto preannunciare che parlerò per illustrare l'emendamento che ho presentato insieme al senatore Modica.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

M O D I C A . Rinuncio a prendere la parola, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

T R E U , *f. f. relatore.* Non ho nulla da aggiungere a quanto il senatore Gui ha scritto nella relazione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per l'interno.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Mi rimetto alle conclusioni cui si è giunti in sede di Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assistenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dall'Etiopia nel 1975 e nel 1976.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Maffioletti e Modica è stato presentato un emendamento che è riferito all'articolo 2 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Sostituire le parole: « 1.500 milioni » *con le altre*: « 2.000 milioni ».

D. 2. 1 MAFFIOLETTI, MODICA

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. La ragione dell'emendamento è molto semplice, e l'abbiamo del resto già prospettata nella discussione davanti alla prima Commissione del Senato. Si tratta di integrare il provvedimento con la somma di 500 milioni in quanto lo scopo del provvedimento è di rimborsare la regione Lazio degli oneri affrontati per l'assistenza in favore dei connazionali che sono rimpatriati dall'Etiopia. Si è trattato di un intervento non tanto di prima assistenza quanto di assistenza straordinaria che la regione Lazio ha svolto nell'interesse di tutta la nazione, in quanto è noto che a Roma si sono concentrati quasi tutti coloro che sono rimpatriati con aerei militari; dopo le drammatiche giornate che tutti conosciamo, si sono installati nella capitale e nel Lazio ed hanno trovato la regione, su espresso invito del resto degli organi di Governo, pronta ad intervenire con misure assistenziali e con la sistemazione alberghiera. Si è trattato di una massa notevole di rimpatriati che si è venuta a concentrare nella capitale, e la regione Lazio ha documentato tutte le spese sopportate per assolvere questi oneri.

Del resto lo stesso Governo davanti alla Commissione del Senato non ha smentito nel merito la documentazione offerta dalla regione, anzi ha riconosciuto la sensibilità e la prontezza con cui la regione è intervenuta in questa materia così delicata e importante per testimoniare la solidarietà dell'intero paese a questi nostri connazionali colpiti da eventi così drammatici; nello stesso tempo però non ha riconosciuto lo stanziamento nella misura richiesta, anche per non protrarre oltre l'*iter* procedurale del provvedimento. Noi riteniamo invece che occorra una maggiore chiarezza, cioè che occorra stabilire se la documentazione della regione Lazio corrisponde a verità, se l'intervento svolto dalla regione corrisponde agli interessi nazionali, se è stato davvero straordinario sicchè la regione si è fatta carico di un evento generale che doveva interessare il Governo del paese; allora bisogna procedere al riconoscimento della somma che copre l'onere sopportato dalla regione, tenendo conto che essa ha dovuto variare il proprio bilancio, stornando questi fondi dai capitoli dell'assistenza che ordinariamente fornisce. Si tratta quindi non di un'arida partita di dare ed avere, ma di consentire alla regione di svolgere i propri compiti istituzionali, nell'ambito delle proprie competenze, con la reintegrazione delle sue disponibilità finanziarie.

D'altro canto vorrei sottolineare che in questo caso si tratta di una questione che non si riduce al rapporto regione Lazio-Governo, come se fosse una vertenza. Vorrei che il sottosegretario meditasse sul fatto che proprio di fronte alla prevedibilità di altri eventi drammatici che possono colpire i nostri connazionali, per le vicende che si stanno verificando in Etiopia, dobbiamo intervenire con la massima sollecitudine per far sì che tutti gli organi dello Stato, le regioni interessate, a cominciare dalla re-

gione Lazio, che presumibilmente sarà investita da un nuovo esodo, siano nelle condizioni di assolvere i compiti di assistenza con tempestività, senza che questioni di competenza o altro vengano in qualche modo a paralizzare l'intervento pubblico necessario.

Pertanto raccomanderei al Governo di riconsiderare lo stanziamento, di tener conto di questi motivi di ordine generale. Colgo anche l'occasione per esprimere ai rimpatriati la solidarietà del Senato e del nostro Gruppo. A tale fine vorrei invitare il Governo a riconsiderare lo stanziamento, in vista anche del fatto che, a quanto sappiamo, il ministro Stammati sta preordinando un provvedimento finanziario più ampio che riguarda l'indennizzo a questi connazionali. Pertanto non si vede perchè, nel quadro di una previsione di spesa più ampia, non si debba provvedere per una voce così importante. In questo senso rivolgo una sollecitazione al Governo perchè voglia riconsiderare il problema e mostrare la propria disponibilità rispetto alle motivazioni che abbiamo voluto esporre. Insisto quindi per la votazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento in esame. Avverto tuttavia che, in merito a questo emendamento, dovremo ascoltare anche il parere della 5ª Commissione.

T R E U , *f.f. relatore.* Signor Presidente, giustamente lei ha richiamato il motivo sostanziale di questo emendamento che pone problemi di copertura e quindi di un maggior onere da imputarsi al capitolo 6856 da cui attingere l'importo dei 1.500 milioni attualmente previsti dal disegno di legge e che il collega Maffioletti propone di aumentare di altri 500 milioni.

Per quanto riguarda la 1ª Commissione e lasciando sempre alla competenza della Commissione bilancio la valutazione del maggiore importo, mi permetto di dire che il motivo e l'intervento sviluppati dal collega Maffioletti sono abbastanza ovvii e giustificati. L'affluenza dei rimpatriati dall'Etiopia ha interessato prevalentemente la regione Lazio ed al di là dei termini previsti dalla legge n. 622 per cui i conseguenti oneri sono venuti accumulandosi anche questi oltre i limiti previsti. D'altra parte il disegno di legge in esame ha un preciso contenuto e per quanto ci riguarda non ci sentiamo di esprimere parere favorevole al maggiore onere che, ripeto, si imputa al capitolo 6856 che recita: Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il provvedimento inoltre riguarda il 1976, quindi non mi sento di esprimere parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Quindi il suo parere è contrario?

T R E U , *f.f. relatore.* È contrario per il problema oggettivo della copertura.

P R E S I D E N T E . Desidererei ora conoscere il parere della 5ª Commissione.

L O M B A R D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

* L O M B A R D I N I . Posso esprimere, in relazione alla prassi costantemente seguita, il parere della Commissione, che purtroppo è un parere negativo perchè la Commissione, almeno fino ad ora, non ha mai espresso parere positivo quando non è indicata chiaramente la copertura, cioè quando manca la copertura finanziaria. Nel fare riferimento a questa prassi della Commissione, devo però dire che l'emendamento non è stato esaminato in sede di Commissione e quindi questo è un parere personale, che si rifà però alla prassi anzidetta.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Mi rimetto al parere espresso dal relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Maffioletti, insiste per la votazione dell'emendamento?

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, prima di manifestare l'opinione del Gruppo sul mantenimento dell'emendamento, vorrei osservare, con tutto il rispetto per il parere espresso dai colleghi e soprattutto dal senatore Lombardini per quanto riguarda la Commissione bilancio, che tuttavia c'è un problema: che a nostro giudizio il capitolo indicato per la copertura ha capienza ed ha possibilità quindi di offrire come titolo la copertura necessaria al provvedimento che noi chiediamo sia mutato. Tuttavia occorrerebbe un esame più approfondito. Forse sarebbe il caso che la Commissione bilancio riesaminasse la questione alla luce dell'emendamento proposto; in questo caso si potrebbe decidere meglio. Più che di pareri negativi in linea di principio avremmo bisogno di un esame, signor Presidente. Quindi mi rimetto a lei per valutare se non sia il caso di rimandare in Commissione il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non ritengo opportuno rimandare in Commissione il provvedimento. Tuttavia, considerata la rilevanza della materia, sospendo brevemente la seduta per favorire un ulteriore esame della questione sollevata.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,35*).

P R E S I D E N T E . Chiedo al senatore Carollo se ha qualcosa da aggiungere, a nome della 5ª Commissione, in merito all'emendamento D. 2. 1.

C A R O L L O . Signor Presidente, la Commissione aveva già dato parere favorevole su una copertura relativa ad un miliardo e 500 milioni. La copertura veniva assicurata dal fondo globale e specificatamente dalle disponibilità inerenti al pagamento degli interessi per prestiti che nell'esercizio finanziario si sarebbero dovuti contrarre per finanziare provvedimenti legislativi.

La somma di 95 miliardi di lire, a fine 1976, presentava delle disponibilità congrue e in rapporto alle disponibilità accertate la Commissione aveva dato parere favorevole sul miliardo e 500 milioni di lire. L'aumento di altri 500 milioni di lire non può trovare la Commissione sfavorevole perchè come apparvero legittimi un miliardo e 500 milioni di lire, così appaiono legittimi sul piano tecnico-finanziario i 2 miliardi di lire, tenuto conto che i fondi globali invocati hanno specificatamente una capienza in materia.

Queste sono le considerazioni della Commissione e questo è il suo parere.

P R E S I D E N T E . Il relatore ha qualcosa da aggiungere?

T R E U , *f.f. relatore*. Non molto, signor Presidente, se non che resta sempre l'interrogativo se la disponibilità a finanziare sul capitolo del fondo globale un ulteriore stanziamento di 500 milioni competa specificatamente alla assistenza ai profughi e ai rimpatriati dall'Etiopia. A parere della Commissione, tale disponibilità, anche se esiste dal punto di vista contabile, non pare possa riferirsi per un aumento nella spesa di cui stiamo discutendo. È ovvio che per l'assistenza esistono altre esigenze e formule di sussistenza, per cui nel capitolo citato non ci pare possa essere modificata con un semplice emendamento al testo del decreto-legge. Quindi non sono d'accordo non tanto per ragioni di natura finanziaria quanto di competenza specifica.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

* L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, volevo portare a conoscenza dell'Assemblea una comunicazione del Ministero del tesoro in ordine al provvedimento che stiamo discutendo. In questa comunicazione è affermato: « Lo scrivente Ministe-

ro del tesoro, avuto riguardo alla eccezionalità della situazione, comunica il proprio parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento di che trattasi nell'intesa che l'articolo 2 dello stesso sia così formulato: "All'onere di cui alla presente legge, determinato in lire 1.500 milioni, si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio". Va peraltro precisato che con l'assegnazione di fondi prevista dallo schema di disegno di legge in questione deve intendersi definita ogni pendenza della citata regione Lazio nei confronti dello Stato per le esigenze connesse alla assistenza dei profughi dall'Etiopia, ancorchè soddisfatte a valere sugli stanziamenti preordinati per l'assistenza alle persone indigenti tramite gli enti comunali di assistenza ».

Mi pare che questa precisazione fornisca elementi di orientamento per l'Assemblea abbastanza chiari, anche in ordine alle conclusioni che sono emerse dall'intervento del relatore.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, lei è favorevole o contrario all'emendamento?

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Modica, insiste per la votazione del suo emendamento?

M O D I C A . Mi pare che, considerate le risposte del relatore e del rappresentante del Governo, sia forse opportuno avere una possibilità di ripensamento su questo problema da parte di tutti. Non è una questione ideologica ma una questione pratica molto chiara. Cioè il Governo in linea di principio ammette la necessità di coprire un maggiore onere che si è scaricato sulla regione Lazio per una funzione che questa regione si è trovata a svolgere, in un certo senso, di surroga di quello che avrebbero dovuto e potuto fare altre regioni qualora i profughi fossero stati diversamente distribuiti sul territorio nazionale. Il Governo in principio lo ha ammesso; ostacoli riguardanti la copertura della spesa, come ha detto chiaramente il senatore Carollo, non ve ne sono. Allora il punto è nella valutazione di quale sia effettivamente questo onere che è giusto rimborsare alla regione Lazio. Il Governo è convinto — e l'onorevole Lettieri poco fa ci ha letto la dichiarazione del Ministero del tesoro — che i 1.500 milioni costituiscano un giusto intervento, mentre la regione Lazio è di opinione diversa. È difficile ora in questa sede decidere: qualora si fosse determinato un consenso di tutti, si poteva votare tranquillamente l'emendamento; ma stando le cose come stanno saremmo anche disposti a ritirare l'emendamento se da parte dei rappresentanti del Governo vi fosse un minimo di disponibilità a riconsiderare il problema nella sua natura pratica, cioè a fare una valutazione, di intesa con la regione Lazio, degli eccessivi oneri sostenuti. Se i rappresentanti del Governo dicessero che essi non escludono la possibilità, una volta fatta questa verifica, di proporre ulteriori provvedimenti per sanare l'eventuale differenza che si dovesse accertare e concordare tra quanto la regione sostiene di avere speso e quanto il Governo ritiene di dover rimborsare, allora potremmo anche tornare su questa questione in un altro momento, e intanto varare il disegno di legge anche così com'è. Ma fino a questo momento dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo questa disponibilità non è apparsa: ci si àncora a quel documento del Ministero del tesoro che è, mi si permetta l'espressione, unilaterale, con tutto il rispetto per l'altissima fonte da cui proviene. Dobbiamo quindi chiedere che il Governo vada a questa verifica, anche provvedendo in seguito con una nuova disposizione legislativa che consenta di fare domani quello che oggi non si vuole fare. Comunque, trasformiamo l'emendamento in ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Modica e Maffioletti, sostitutivo dell'emendamento D. 2. 1.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Il Senato,

invita il Governo ad approfondire, d'intesa con la regione Lazio, la reale consistenza degli oneri straordinari da essa sostenuti e a predisporre eventualmente un ulteriore provvedimento integrativo.

9. 439. 1 MODICA, MAFFIOLETTI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

T R E U , *f.f. relatore*. Considerando le ragioni obiettive che possono convalidare un'ulteriore spesa, l'ordine del giorno può essere accolto.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Modica e Maffioletti, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

ROMEO, GADALETA, DE SIMONE, MIRAGLIA, CAZZATO, PISTILLO, VANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — In relazione all'ipotesi che il Banco di Napoli ceda la gestione (se non la proprietà degli impianti e della testata) della « Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari, gli interroganti chiedono di conoscere quali tempestive iniziative si intendano prendere per dare al problema della gestione del predetto quotidiano una soluzione che concorra a rendere ancora più nitida e democratica tale espressione del pluralismo meridionalistico, in attesa di una politica nazionale per l'informazione che renda più economica e sana la condizione della stampa quotidiana e periodica.

Considerato che la questione della gestione della « Gazzetta del Mezzogiorno » non può essere ridotta a puro fatto amministrativo, in quanto tocca i problemi dell'informazione, della cultura e del pluralismo politico a cui sono interessati tutte le parti politiche democratiche, i ceti sociali, il mondo della cultura di importanti regioni dell'Italia meridionale, il corpo redazionale e le maestranze del giornale, gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che tale delicato problema possa essere risolto sulla base dei seguenti orientamenti:

1) difesa e mantenimento della proprietà pubblica della gestione del quotidiano (oltre che della proprietà degli impianti e della testata);

2) concrete misure di garanzia che la « Gazzetta del Mezzogiorno » sia sempre più ispirata a criteri e princìpi di obiettività, completezza dell'informazione e rispetto del pluralismo;

3) adozione di un'effettiva politica di serietà amministrativa, di rigore e di liquidazione delle spese superflue, degli sprechi e dei compensi abnormi o esagerati, e ciò al fine di contenere e ridurre il *deficit* sempre più pesante del giornale e di rilanciarne la diffusione.

(3 - 00329)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se gli risulti il grave stato di disagio degli allievi dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Santa Maria di Bosa, presso il comune di Montresta, in provincia di Nuoro, per la mancanza, in quella località, di un posto telefonico pubblico;

se gli risulti, inoltre, che in quella comunità di alcune centinaia tra allievi, docenti e personale addetto alla scuola, il disagio delle comunicazioni è particolarmente avvertito, talchè diviene impossibile per gli studenti comunicare con i genitori e per i genitori comunicare con gli studenti, non potendo, ovviamente, l'unico telefono della scuola sopportare il carico telefonico pubblico;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per dotare quella località del servizio telefonico pubblico, onde ovviare alle gravi carenze lamentate.

(4 - 00785)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della sospensione dei lavori per il grande invaso sul fiume Tirso, in località « Pranu Antoni », dove è stato già eretto il muro reggispinta;

se risulti loro che tutti gli operai sono stati posti in cassa integrazione, nè si prevede quando possano essere ripresi i lavori;

quali siano i motivi di ordine tecnico che hanno impedito la prosecuzione dei lavori e se, come da qualche parte si sostiene, la progettazione per il grande invaso debba essere radicalmente modificata;

quale azione intendano concertare per fugare presso l'opinione pubblica la legittima apprensione di un ulteriore scivolamento dei tempi tecnici per la realizzazione di quella grande opera pubblica, fondamentale, ai fini irrigui, per lo sviluppo economico e sociale della valle del Tirso e del campidano di Oristano.

(4 - 00786)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro le massicce attuazioni di edilizia privata progettate, per molte centinaia di metri cubi, con l'approvazione degli organi locali, sull'area dello storico Parco Ducale di Sassuolo (Modena).

Si tratta, invero, di una zona verde che è indissolubilmente connessa, in un ambiente monumentale, con il maestoso Palazzo Estense, che fu costruito nel 1634, per il duca Francesco I, da Bartolomeo Avanzini e poi affrescato da insigni pittori.

In particolare, l'interrogante, di fronte all'imminenza di tale speculazione edilizia, ritiene che il Ministro potrebbe fare ricorso agli articoli 1 e 20 della legge n. 1089 del 1939, a diretta ed urgente salvaguardia di così importante complesso storico-ambientale.

(4 - 00787)

CENGARLE. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione alle notevoli incertezze, nel primo periodo di applicazione dell'IVA, circa la formulazione del quinto comma, lettera A, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che considera « non cessioni » le vendite di prodotti agricoli effettuate da imprenditori agricoli nel luogo di produzione ai consumatori, e, in particolare, circa il significato da attribuire ai « prodotti agricoli », per cui molti allevatori hanno posto in vendita, a seguito di regolare autorizzazione rilasciata a norma della legge 9 febbraio 1963, numero 59, carni bovine ottenute dalla macellazione di animali allevati nei fondi di proprietà o condotti in affitto, senza provvedere al versamento dell'IVA nei modi e nei termini di legge, si chiede se il Ministro intenda provvedere per consentire, in via del tutto eccezionale, che gli allevatori in questione possano regolarizzare la loro posizione mediante il versamento dell'imposta forfettizzata, a norma del secondo comma della richiamata disposizione, senza applicazione di penalità.

Si chiede, inoltre, se non ritenga necessario ed urgente impartire disposizioni agli organi periferici dell'Amministrazione finan-

ziaria affinchè, ad avvenuta regolarizzazione, abbandonino tutte le vertenze connesse ai rapporti d'imposta pendenti in materia, vertenze che, purtroppo, sono state causate da difficili interpretazioni e contraddittorie direttive dei vari Ministeri.

(4 - 00788)

CENGARLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per l'applicazione della legge 7 gennaio 1974, n. 3, che prevede, entro tre anni dall'entrata in vigore della legge, la cancellazione, nelle province venete, di ogni intestazione catastale riguardante i canoni dovuti per livelli, decime, quartieri ed altre prestazioni fondiarie perpetue.

(4 - 00789)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se si intenda portare innanzi la progettata realizzazione del porto-canale di Cagliari, tante volte criticata e discussa perchè incide sulla salvaguardia dello stagno di Santa Gilla, del quale è noto l'altissimo pregio naturalistico ed ambientale.

L'interrogante sottolinea che, essendo in corso di esecuzione le opere a mare, delle quali è evidente l'utilità per aiutare il superamento della crisi del porto commerciale di Cagliari, potrebbe essere evitata la realizzazione di quel progetto costoso, per il quale pare si vogliano utilizzare finanziamenti comunitari, contravvenendo all'impegno internazionale assunto anche dall'Italia per la salvaguardia delle « zone umide », ai sensi della Convenzione di Ramsar, valida sin dal marzo 1976, e tra le zone umide da non distruggere sono comprese le tre esistenti in Sardegna, cioè lo stagno di Santa Gilla, quello di Molentargius e quello di S'Ena Arrubia.

(4 - 00790)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 00328 dei senatori Margotto ed altri sarà svolta presso la 4ª Commissione permanente (Difesa).

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 16 febbraio 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 16 febbraio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1976, n. 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del Gruppo EGAM (440).

La seduta è tolta (*ore 17,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari